

Il vaccino

La scommessa italo-inglese “Saremo pronti a settembre” I dubbi degli scienziati

550

I volontari

Da Pomezia all'Inghilterra: inizieranno a fine aprile i test su 550 volontari sani

12

Le sperimentazioni

L'Agenzia europea per il Farmaco (Ema) sta valutando 12 sperimentazioni di vaccini per il Covid 19

A fine aprile via ai test sull'uomo. “Dopo l'estate lo daremo ai medici”. Galli: cinque mesi sono pochi

di Michele Bocci

Il colpo d'occhio è quello di una corsa con oltre 100 partecipanti, 5 dei quali sembrano in testa. Non si sa ancora chi vincerà e quando, ma la gara per realizzare il vaccino contro il coronavirus è iniziata. Nella sfida hanno un ruolo anche realtà italiane. Alcune, quattro secondo l'elenco diffuso ieri sera da Oms, stanno cercando di svilupparlo. Altre partecipano alla produzione. È il caso della Advent-Irbm di Pomezia (Roma), che insieme ad altri quattro centri lavora per un gruppo dell'università di Oxford. Matteo Liguori, managing director della società, ha detto ieri che tra poco partiranno dei lotti per l'Inghilterra, dove inizieranno i test su volontari. «Si prevede di rendere utilizzabile il vaccino già a settembre, sempre in Inghilterra, sul personale ospedaliero e sulle forze

dell'ordine in modalità di uso compassionevole, dando cioè priorità alle categorie di lavoratori più esposte al contagio». Massimo Galli, ordinario di Malattie infettive a Milano, non è però convinto che tutto vada così liscio. «Cinque mesi per tutti gli studi? Ho qualche dubbio purtroppo, ma vedremo – osserva – Come dico sempre: vedere cammello, pagare tallero».

In generale, nel mondo esperti e istituzioni sono molti cauti riguardo ai tempi, condizionati anche dalla necessità di produrre centinaia di milioni di dosi. Ema, l'agenzia del farmaco europea, anche di recente ha parlato di un anno per arrivare a un prodotto approvato e disponibile in quantità sufficienti.

L'8 aprile la rivista Nature ha contato quanti cercano vaccini contro il virus pandemico. Dello studio ha dato conto anche lo Spallanzani di Roma (che collabora con due aziende italiane che lavorano al vaccino, Takis e Reithera). In tutto il mondo i gruppi sono 115, 78 attivi e 37 per i quali mancano informazioni precise. Sono cinque i candidati che hanno già avviato la fase clinica, che richiede 3 passaggi durante i quali si

fanno test sulle persone per valutare sicurezza ed efficacia: due si trovano negli Usa e tre in Cina. Inoltre c'è un gruppo tedesco che è già in fase 3 con un vaccino contro la Tbc che potrebbe avere una certa efficacia contro il coronavirus. «Il fatto che nel mondo, nello stesso momento, più realtà lavorino alacremente è assolutamente un bene», nota ancora Liguori. Riguardo ai tempi del progetto a cui partecipa la sua azienda, Liguori aggiunge che «una volta avuta l'approvazione, il vaccino potrebbe essere rapidamente disponibile anche nel nostro Paese. Se le fasi di sperimentazione andranno bene e il virus continua a diffondersi a questa velocità, è possibile che lo avremo sul mercato mondiale nel primo trimestre 2021». Massimo Galli, riguardo al lavoro del gruppo di Oxford con il quale collabora l'azienda di Pomezia, parla di tempi al limite. «Deve andare tutto liscio nello studio. Tra l'altro, oltre dimostrare che il vaccino funziona, va capito quanto sarà attiva l'epidemia quando sarà pronto. Detto questo, ci sono difficoltà non da poco, come la produzione di un quantitativo adeguato, una distribuzione equa e una somministrazione efficace a un numero enorme di persone».





▲ I ricercatori a Pomezia

I giovani ricercatori dell'Irbm di Pomezia. Provengono da venti Paesi